Martedì 22 marzo 2005 ore 15:00

(Biblioteca Maurizio Taddei - Aula 4)
"Tendenze recenti della lessicografia siriaca"

Chiunque si accosti alla Bibbia in siriaco, provenendo dagli studi biblici, prova un certo senso di disagio per il fatto che si trova ad operare su di un testo non certo; infatti manca l'edizione critica sia del Nuovo che dell'AT siriaco. Questo disagio si accresce se si considera che il supporto digitale (cioè i programmi informatici sui testi biblici) non è disponibile, se non in minima parte, per il grande pubblico. Dobbiamo quindi operare sul tradizionale supporto cartaceo (forse meno pratico, ma di certo più collaudato).

Versioni siriache della Bibbia

Eppure nel mondo antico la Bibbia siriaca godette di ben maggiore prestigio. Basta pensare alle pregevoli versioni bibliche che, in alcuni casi, abbracciano i due Testamenti. La *Peshitta*, o versione comune, e la Siro-palestinese riguardano tutta la Bibbia. Altre tre (*Vetus syra*, Filosseniana, Harclense) sono attestate in maniera frammentaria solo per il NT, mentre la versione siro-esaplare concerne l'AT.

Le versioni siriache del NT sono state precedute dal *Diatessaron*. Si tratta di un'armonia evangelica che presenta i testi dei quattro Vangeli canonici in un unico racconto secondo l'ordine cronologico della vita di Gesù senza ripetizioni o contraddizioni. Fu composta da Taziano nella seconda metà del II secolo d.C. (dopo il 165). L'opera fu redatta quasi certamente in siriaco, o almeno tradotta immediatamente in siriaco, ed ebbe presto una notevole diffusione, al punto da essere assunta, secondo la testimonianza di Efrem, come un testo ufficiale dai cristiani di Edessa (fino al secolo V).

A) Versioni di tutta la Bibbia

1. La *Peshitta* (*Peshitto* nella tradizione occidentale), detta anche «Vulgata siriaca», è la versione in uso ancora oggi nella Chiesa siriaca d'oriente e d'occidente. Non sappiamo con esattezza quando ebbe inizio la versione siriaca dell'AT, ma sembra che la sua origine sia molto antica, benché i mss. in nostro possesso non siano più antichi del secolo quinto. Dal 1966 è in corso di pubblicazione 1'edizione critica dell'AT a cura del "Peshitta Institute di Leiden" (*The Old Testament in Syriac according to the Peshitta Version*), compito che impegnerà gli studiosi ancora per diversi anni.

La *Peshitta* del NT comprende 22 libri (invece di 27); infatti il canone non comprende le «piccole» lettere cattoliche (2-3 Giovanni, 2 Pietro, Giuda) e l'Apocalisse, e i seguenti passi: Gv 7,53-8,11 (pericope dell'adultera) e Lc 22,17-18 (una frase di Gesù nel contesto della cena pasquale). Queste parti mancanti furono supplite dalla versione Harclense (vedi in seguito).

2. La versione siro-palestinese. Nei secoli IV e V il Cristianesimo Palestinese era bilingue; la lingua ecclesiastica ufficiale era il greco, ma vi erano cristiani che parlavano un dialetto aramaico di tipo occidentale tipico della regione. Questa forma di «siriaco» palestinese era usata dai Melchiti (imperiali), cioè i seguaci del Concilio di Calcedonia dopo lo scisma dalla Chiesa di Edessa. Questa versione, sia per quanto riguarda l'AT che il NT, ci è pervenuta in forma piuttosto frammentaria (soprattutto brani di Lezionari).

B) Versioni dell'AT

La versione siro-esaplare, attribuita a Paolo, vescovo di Tella (Mesopotamia settentrionale), concerne solo l'AT. Sorse per il desiderio di uniformare il testo biblico con la versione dei LXX.

Essa consiste nella traduzione siriaca della quinta colonna degli Hexapla di Origene, di cui costituisce una testimonianza fondamentale. Intorno al 725 fu operata una revisione della versione siriaca dell'AT. Tale revisione è attribuita a Giacomo di Edessa.

C) Versioni del NT

1. La *Vetus syra*. È la versione siriaca più antica, testimoniata da due mss. incompleti, contenenti i quattro Vangeli. Il più antico, risalente alla fine del sec. IV, proviene dal monastero di Santa Caterina (Sinai) ed è denominato siro-sinaitico (sys). Si tratta di un palinsesto in cui la grafia inferiore contiene il testo evangelico. L'altro, del sec. V, rinvenuto nel deserto di Nitria (Egitto) da W. Cureton, è detto siro-curetoniano (syc). Il testo che questi mss. rappresentano è più antico del periodo della loro redazione (può risalire alla fine del secondo secolo). Nelle opere specialistiche si potranno trovare spiegate le caratteristiche dei due mss. e il loro esatto contenuto (vangelo per vangelo). Non abbiamo manoscritti della Vetus syra che riguardino altre parti del NT. Tale versione dovette esistere, ma può essere ricostruita solo basandosi sulle citazioni bibliche e sui commentari dei Padri. Basandosi su queste testimonianze possiamo ipotizzare che le epistole (che potrebbero essere anche più antiche dei vangeli, visto che il Diatessaron venne usato come "vangelo" tanto a lungo) mostrano la stessa problematica testuale dei vangeli.

2. La cosiddetta versione Filosseniana (*Philoxeniana*) è attribuita a Policarpo, *chorepiskopos* di Mabbug, che la eseguì nel 507-508, basandosi sul testo greco, per incarico di Filosseno, vescovo di quella città. Tale versione non ci è pervenuta, se non in minima parte, e il tentativo di ricostruzione si protrae già da alcune generazioni. La sola cosa che possiamo identificare come "filosseniana" è la traduzione dei libri non presenti nel canone della Peshitta: 2 Pietro, 2 Giovanni, 3 Giovanni, Giuda e Apocalisse. Tale versione avrebbe dovuto essere una revisione della Peshitta con lo scopo di rendere il greco in maniera più precisa e, inoltre, di supplire i cinque libri biblici mancanti (e, forse, Gv 7,53-8,11).

3. La versione Harclense. Tommaso di Harqel (da qui il nome), che fu anche vescovo di Mabbug, nel 616, mentre era in esilio presso Alessandria, revisionò la versione Filosseniana rielaborandola radicalmente. Si attenne minuziosamente al testo greco fino al punto di mantenere lo stesso ordine delle parole presente nel greco (si tratta, forse, della traduzione più servile mai operata nel campo delle traduzioni). Tale versione, del tutto inadatta all'uso liturgico (pubblico), risulta quindi di grande utilità per la ricostruzione dettagliata del modello greco usato dal traduttore (impresa che viene realizzata dagli studiosi di Münster nella serie: *Das Neue Testament in syrischer Überlieferung*). L'opera di Tommaso era munita di apparato e di segni diacritici (obeli e asterischi), il cui significato è tuttora incerto, anche perché la tradizione manoscritta li ha confusi od omessi.

Che cosa rimane oggi di questa antica nobiltà?

Per l'AT abbiamo a disposizione un'edizione critica parziale (a cura dell'Istituto Pescittoniano Leidense) non vocalizzata, oppure il testo parzialmente vocalizzato (cioè senza indicazione di rukkōkhō e quššōyō e con vocalizzazione da rivedere) della Bibbia poliglotta di Walton (Londra; XVII secolo), preceduta dalle poliglotte di Antwerp/Anversa (1569-72) e Parigi (1629-1645) contenenti anch'esse il testo siriaco dei due Testamenti. A queste opere "monumentali" si aggiungono alcune edizioni vocalizzate secondo il sistema "orientale" (ad es. la Bibbia di Urmia, edita da Justin Perkins nel 1852, e la "Bibbia di Mosul" edita dai PP. domenicani fra il 1887 e il 1891). Queste ultime opere, nate per motivi pastorali e missionari, vanno prese con una certa cautela per quanto riguarda la scelta del testo consonantico e la sua affidabilità. Rappresentano,

invece, quanto di meglio possediamo per l'accurato apparato vocalico; per questo sono costantemente citate anche nelle più recenti opere di lessicografia biblica.
Per il NT abbiamo, per ora, un'edizione "critica" dei quattro vangeli (preparata da Ph.E. Pusey e G.H. Gwilliam e basata su 42 mss.), mentre per i restanti libri si nota una certa varietà. Gli Atti, le epistole paoline, la Lettera agli Ebrei e le Lettere cattoliche "maggiori" (Giacomo, 1Pietro, 1Giovanni), sono basati su un'edizione preparata da G.H. Gwilliam e J. Pinkerton all'inizio del secolo scorso e apparsa postuma a cura della Bible Society (il testo di riferimento rimane l'edizione del 1920). Le lettere cattoliche "minori" (2Pietro, 2Giovanni, 3Giovanni e Giuda) e l'Apocalisse, che non fanno parte del canone della Peshitta, sono tratti da edizioni preparate da studiosi alla fine dell'ottocento e all'inizio del novecento (J. Gwynn, *Remnants of the Later Syriac Versions of the Bible*, London 1909 e *The Apocalypse of St. John in a Syriac Version Hitherto Unknown*, Dublin-London 1897). Accanto al NT della BS ricordiamo il NT della Bibbia di Mosul (1887-1891), ristampato in Beirut (1951), con titolo latino: *Biblia Sacra juxta versionem simplicem quae dicitur Pschitta*); di questo testo esiste anche un'edizione pienamente vocalizzata in caratteri ebraici (The Bible Society, Jerusalem 1986) recentemente riedita (gennaio 2005) alla quale ho avuto modo di collaborare: *The New Covenant Commonly Called the New Testament. Peshitta Aramaic Text with a Hebrew Translation*. Questa edizione può essere d'aiuto a chi, senza conoscere la grafia siriaca, cerchi un primo approccio con questo dialetto aramaico.

Il metodo concordanziale in un dizionario
Il metodo "concordanziale" consiste nel riportare tutte le forme (non necessariamente tutte le citazioni!) in cui una parola è attestata (per i nomi: stato assoluto, costrutto e enfatico; m. e f.; s. e pl.; per i verbi: tutte le forme attestate di una radice flessa nelle diverse coniugazioni). L'avere a disposizione tale materiale (pienamente vocalizzato, come nel caso del NT) rappresenta per il lessicografo, oltre alla praticità, una ricchezza incommensurabile e uno stimolo notevole alla comprensione dei lemmi. Basti pensare, ad es., che nel vocalizzare (nella maniera più completa possibile) i testi biblici dell'AT basandosi sulle parole/forme che compaiono nel NT (mi riferisco alla mia esperienza con i Dodici profeti minori, attualmente in corso, ma lo stesso dovrebbe valere per altri testi della letteratura siriaca in gran parte "religiosa"), circa il 60/70% delle parole ricorre esattamente nella stessa forma (flessa) anche nel NT; per un ulteriore 20% ci si può aiutare con l'analogia morfologica, mentre un restante 10/15% dovrà essere desunto dalle grammatiche specialistiche e dalle Bibbie parzialmente vocalizzate, come le poliglotte (in particolare la Londinensia di Walton), oppure dalle edizioni dell'AT di Urmia (1852) e Mosul (1887-91); in qualche caso sarà, infine, necessario ascoltare la lettura da un informante di madrelingua. L'avere a disposizione una concordanza facilita, dunque, non poco la redazione dei singoli lemmi, in quanto offre al lessicografo la possibilità di avere sott'occhio tutte le occorrenze della parola o della radice di un determinato corpus. Questo lavoro è possibile per il NT (vedi in seguito), ma solo parzialmente per l'Antico. Una breve nota di Charles C. Torrey (JAOS [*Journal of the American Oriental Society*] 43 (1923) 128-129) ci narra della "Perdita della Concordanza di Urmia alla Peshitta". Questa concordanza, basata sull'AT di Urmia (ed. J. Perkins 1852), dopo un lungo periodo di progettazione, è stata realizzata in circa un ventennio di intenso lavoro all'inizio del 1900. Nel 1918 tutto era pronto per la stampa. Il testo comprendeva tutte le voci, fatta eccezione per le particelle enclitiche, le preposizioni inseparabili e le particelle, mentre per i nomi propri c'erano solo indicazioni. Nel 1919 la turcica barbarie spazzò via l'intero insediamento nestoriano di Urmia, compreso l'edificio e le suppellettili della Missione Americana (al cui interno veniva stesa la concordanza). La concordanza andò distrutta

insieme alla Missione. Così, oltre all'indicibile umiliazione subita dall'etnia nestoriana, vennero cancellati 20 anni di studi e ricerche in campo biblico e in ambito semitico. Oggi, a quasi 90 anni da quella catastrofe, una concordanza completa della Peshitta dell'AT rimane un *desideratum*. A tutt'oggi abbiamo le seguenti concordanze (non vocalizzate) a sezioni dell'AT: Salmi (N. Sprenger; Wiesbaden, 1976), Ecclesiaste/Qohelet (W. Strothmann; Göttingen, 1973), Ecclesiastico/Ben Sira (M.M. Winter; Leiden, 1976) e Osea (P.G. Borbone-F. Mandracci; Torino 1987). Per l'AT nel suo insieme abbiamo due progetti che procedono in parallelo, cioè: la concordanza di Werner Strothmann († 1996) e collaboratori edita dalla "Facoltà Teologica" della Georg-August-Universität di Göttingen della quale sono stati pubblicati, nello spazio di circa 20 anni, 14 volumi (4 per il Pentateuco; 4 per i Profeti; 6 per i cosiddetti "Mautbe": libri storici e poetici dell'AT); il secondo progetto, coordinato dal Peshitta Institute di Leiden, ha prodotto finora la concordanza del Pentateuco (a cura di P.G. Borbone-K.D. Jenner e collaboratori) in un "monumentale" volume. Se avessimo avuto in mano la concordanza di Urmia quante energie e denari sarebbero stati risparmiati!? E quale beneficio ne avrebbe tratto la ricerca!?
Per il NT abbiamo a disposizione due concordanze che qui ricordiamo in ordine cronologico: 1) The Way International (ed.), *The Concordance to the Peshitta Version of the Aramaic New Testament*, New Knoxville 1985. In questa opera le parole non sono vocalizzate (per conoscerne la lettura si rimanda all'indice: pp. 429-494) e non c'è indicazione di m. e f., s. e pl. o di forme con suffisso. Non vengono indicate le diverse persone dei verbi. Il lavoro si riduce ad una lista di citazioni, utili, comunque, per ulteriori lavori (come poi è avvenuto). Pagine XXII + 494; 2) Kiraz G.A., *A Computer Generated Concordance to the Syriac New Testament According to the British and Foreign Bible Society's Edition*, 6 voll., Leiden - New York - Köln 1993. L'opera, che segue il criterio del "lessico per radici", è quanto di più completo oggi possediamo ed è basata sul NT della BS. Da parte mia ribadisco che, dal punto di vista del lessicografo, redigere un dizionario avendo a disposizione una concordanza costruita sul medesimo *corpus* è una ricchezza incommensurabile. Questo destino è capitato a me per primo (anche se non in assoluto) col Lessico concordanziale del NT.

Ritornando al testo del NT: dunque mani diverse hanno contribuito a produrre il testo che abbiamo avuto a disposizione nel redigere il nostro lavoro. La cosa è resa visibile, ad es., dal fatto che parole che compaiono nei vangeli sono vocalizzate in maniera diversa (in particolare per l'indicazione di rukkōkhō e quššōyō e delle vocali) rispetto alle stesse parole che compaiono altrove, ad es. il sost. pl. ܫܰܒ̈ܛܳܐ "tribù" (4 volte in Mt 1,17 + 7 volte) e la variante ܫܰܒ̈ܛܳܐ (Eb 7,3 + 2 volte), il sostantivo ܣܰܝܦܳܐ "spada" (ad es. At 12,2) e ܣܰܝܦܳܐ (ad es. Mc 14,47; Lc 22,36), l'aggettivo ܪܰܒ "grande" (ad es. Mt 11,11; Lc 7,28; Gv 10,29) e ܪܰܒ (ad es. 2Cor 11,32), il sost. f. ܛܰܢܦܳܬܳܐ "impurità" (Mt 23,27) che si trova per lo più nella forma ܛܰܢܦܳܬܳܐ (12 volte), ecc. A questo si aggiunga che, fra il testo stampato dalla Bible Society e quello in formato digitale, usato per generare la concordanza di Kiraz, vi sono tante piccole differenze, come nel sost. ܐܰܪܙܳܐ e ܪܳܙܳܐ "mistero" (Ap 17,7), nell'agg. f. pl. ܒܠܳܝܳܬܳܐ e ܒܳܠܝܳܬܳܐ "(otri) consunti" (Mt 9,17), nella forma verbale con suff. ܬܰܘܒܕܝܘܗܝ e ܬܰܘܒܕܝܘܗܝ "per farlo perire" (Mc 9,22), nel *nomen agentis* ܐܳܟܘܠܳܐ e ܐܳܟܘܠܳܐ "mangione" (Lc 7,34), nel sost. ܕܘܟ e ܕܘܟ "luogo" (Lc 9,6), nell'agg. ܒܨܝܪ e ܒܨܝܪܳܐ "piccolo" (2Cor 2,5), ecc. Da questi esempi si comprende quanto sia ormai necessaria ed auspicabile una edizione critica completa del NT siriaco.

Dunque il testo del NT proposto dalla benemerita Bible Society (testo dei vangeli stampato a Londra nel 1905, seguito, nel 1920, dagli altri libri del NT e ristampato più e più volte fino ai giorni nostri) è un testo "composito", ma è il più adatto al nostro uso almeno fino a quando il *team* di studiosi di Münster non avranno prodotto l'intera edizione critica del NT siriaco (che sarà poi da rivocalizzare). Faccio notare che regna una certa confusione per quanto riguarda le edizioni del NT siriaco: in un'altra Bibbia edita dalla Bible Society (solitamente con copertina nera, contenente anche l'AT) compariva, fino a qualche tempo fa, il NT di S. Lee sul quale si sono formate generazioni di studiosi; da qualche tempo anche qui è stato inserito il NT della corrente edizione (quella del 1920 di Londra per intenderci). Le due edizioni si discostano sia per la scelta del testo (in particolare per quanto riguarda l'Apocalisse) che per la vocalizzazione (l'edizione di Lee non ha indicazione di rukkōkhō e quššōyō e ha spesso variazioni vocaliche, in particolare nei nomi propri).

Il nostro Lessico Concordanziale (LCNTS)

I dizionari della lingua siriaca (a partire dal monumentale *Thesaurus* di Payne Smith) non mancano; anzi diverse lingue, come la latina e l'inglese, possono privilegiarsi di averne più di uno; questo non accade per la lingua italiana. Nella parte introduttiva della nostra opera, alle pp. X-XII, si potrà trovare una lista delle principali opere del settore seguita da una breve descrizione delle loro caratteristiche. Lessici dedicati espressamente alla lingua del NT, a tutto il *corpus* o a parte di esso, sono meno frequenti. Il più completo rimane quello di Jennings (1926; recentemente ristampato). Si consideri, però, che questo sintetico e prezioso volume, che pur contiene varianti selezionate da diverse versioni siriache, di fatto è costruito su di un testo diverso [quello di Lee] da quello in uso oggi (si noterà questo, ad es., nella diversa vocalizzazione di molti nomi propri, sia di persona che di luogo, in particolare nell'Apocalisse). Vediamo alcuni esempi: 1) At 20,2 Grecia (Hellas) è ܗܶܠܰܣ nel NT della BS mentre è ܗܰܠܶܣ in Jennings; 2) Ap 1,9 Patmos (ܦܰܛܡܳܘܣ in BS e ܦܰܛܰܡܳܘܢ in J); 3) Ap 3,7 Filadèlfia (ܦܺܝܠܰܕܶܠܦܺܝܰܐ in BS e ܦܺܝܕܶܠܦܺܝܰܐ in J [a cui si aggiunga ܦܺܝܠܰܕܶܦܺܝܰܐ di Ap 1,11 contro la forma usuale nel testo della BS]) e, come questi, tanti altri casi. Quanto a qualità desidero segnalare il dizionario siriaco-latino di Brockelmann che rappresenta il meglio (quanto ad acribia, anche se non per quantità) in campo lessicografico. Questo importante sussidio segnala, assai spesso, anche l'indicazione di rukkōkhō e quššōyō desunti dalla grammatica di Nöldeke. Il fatto che questo lessico ora venga tradotto in inglese è un segno evidente della sua "bonitas". Occorre, a mio avviso, completare l'opera facendo un indice dettagliato delle parole che compaiono nella grammatica di Nöldeke e inserirle nel dizionario per creare un nuovo punto di partenza. Comunque, anche nella situazione attuale, l'opera di Brockelmann rimane un punto di riferimento imprescindibile.

Nella preparazione del nostro sussidio ci siamo dunque basati sull'edizione del NT edito dalla BS (1905-1920), seguendo il testo stampato che è quello riprodotto (seppur con qualche lieve modifica) nella Concordanza di Kiraz. Di conseguenza tutte le voci da noi riportate sono pienamente vocalizzate (fa eccezione per rukkōkhō e quššōyō la prima lettera di ogni parola che dipende quasi sempre dal contesto); questa è una novità di non poco conto che potrà indirizzare, principianti e non, alla retta pronuncia e alla piena comprensione morfologica delle singole voci. L'aspetto concordanziale, non previsto in un primo momento, ha la sua ragione di essere, in quanto ci fornisce un quadro completo delle forme. Ora abbiamo a disposizione, per la prima volta in un solo volume, tutte le forme del NT così come esse compaiono (comprese le

incongruenze) nelle attuali edizioni a stampa; questo fatto potrà essere d'aiuto se e quando si deciderà di "unificare" in maniera critica il testo del NT siriaco. Siamo convinti che oggi, nell'epoca del computer, un dizionario debba essere di preferenza di tipo concordanziale, in particolare quando si tratti di un *corpus*, come nel nostro caso, relativamente ristretto. Ribadisco, in proposito, che l'insieme delle forme, nella loro progressione testuale, aiuta non poco alla comprensione dei meccanismi della lingua. Il titolo del nostro lavoro "Lessico concordanziale del Nuovo Testamento siriaco" ne esprime esaurientemente il contenuto; infatti, oltre ad avere le caratteristiche di un dizionario nel senso usuale del termine, il LCNTS riporta informazioni tipiche della concordanza, in particolare il numero e il luogo delle occorrenze e la lista di tutte le forme. Vengono riportate tutte le forme (non tutte le citazioni!) delle parole presenti nel NT: aggettivi, sostantivi, avverbi, particelle, nomi propri e i verbi in tutte le loro forme. Inevitabilmente maggior spazio viene dedicato ai verbi, specialmente a quelli che compaiono frequentemente.

Vediamo i criteri seguiti nella stesura dei lemmi:
1) Le **voci non verbali** seguono questo criterio di presentazione: dopo il lemma viene riportata l'eventuale variante (testimoniata, di solito, in altre tradizioni testuali) fra parentesi, seguita dalla qualifica grammaticale (sostantivo, aggettivo, ecc.) e dal genere (maschile, femminile o comune). Subito dopo viene fornita la traduzione in italiano in corsivo seguita dal numero delle occorrenze e dall'eventuale rimando alla parola greca corrispondente. Considerando che spesso gli studenti si accostano al siriaco dopo avere studiato Aramaico biblico (AB), abbiamo riportato tutte le parole dell'AB che trovano una corrispondenza nel NT siriaco. Tre esempi dalla prima pagina del lessico: 1) ܐܰܒܳܐ, sost. m., *padre*, *papà* (AB אַב*, con suff. 3 m. s. אֲבוּהִי; Aram. אַבָּא); 2) ܐܶܒܳܐ (anche ܐܶܒ̄ܒܳܐ), sost. m., *frutto* (AB אֵב* o אֲנֵב*, con suff. 3 m. s. אִנְבֵּהּ); 3) ܐܶܒܕ̄, *perire* (AB radice אבד, imperf. iussivo 3 m. pl. יֵאבַדוּ). Quando ci è parso utile abbiamo citato parole ricorrenti in Ebraico biblico (es. ܐܳܘܥܰܢܳܐ, interiezione *Osanna!* (motivata dall'ebraico: EB הוֹשִׁיעָה־נָּא, oppure הוֹשַׁע־נָא, lett. *salva!*: Mt 21,9) o in altri dialetti aramaici (Aram.) vicini al siriaco. Siamo certi che queste annotazioni, di per sé non necessarie, saranno d'aiuto per l'approfondimento. Di norma viene dato anche il plurale dei nomi, qualora esista; seguono le forme nominali con suffisso e le espressioni composte da più parole. Per le forme più frequenti viene dato il numero delle occorrenze nel NT e, talvolta, viene segnalata la frequenza dei termini nei singoli autori del NT. Ad es. alle voci: ܡܰܠܰܐܟܳܐ, sost. m., *angelo*, *messaggero* (181 volte di cui 69 in Ap); ܥܪܳܪܳܐ, *verità* (94 volte di cui 48 nell'opera giovannea); ܬܒܰܥ, *riscattare*, *vendicare* (17 volte di cui 11 in Lc + 1 in At); ܬܳܘܩܠܳܐ, *offesa*, *ostacolo*, *inciampo* (14 volte di cui 7 in Rm). Qualora non venga dato alcun numero, questo significa che il totale delle occorrenze, solitamente poche, si può desumere dalla lettura dell'articolo. Abbiamo cercato di accompagnare, per quanto possibile, le forme riportate con citazioni significative (per numero o per senso). Delle citazioni numericamente inferiori a 5 si riportano tutti i rimandi. Se più numerose ci si accontenta di segnalarne alcune (preferibilmente quelle dove la parola compare nella forma canonica, senza particelle prefisse; oppure vengono citati versetti o capitoli nei quali la parola compare più di una volta) e si indica il numero delle restanti occorrenze. Talvolta, nel caso in cui la parola fosse molto frequente, dopo qualche citazione si trova l'indicazione "ecc.".
2) Le **voci verbali** vengono elencate secondo la forma del perfetto 3 m. s. (compresi i verbi di II Waw/Yudh). La traduzione in italiano è data all'infinito. Generalmente, dopo ogni coniugazione

attiva, viene riportata la corrispettiva riflessivo-passiva nell'ordine: P'al e Ethp'el, Pa"el e Ethpa"al, Aph'el e Ettaph'al, Shaph'el e Eshtaph'al; seguono, all'occorrenza, le coniugazioni più rare. Seguendo le concordanze del NT abbiamo elencato tutte le forme da tutte le coniugazioni testimoniate nel NT. Per rendere più completo il quadro dei verbi dal punto di vista del campo semantico e per rendere più familiare lo studente con le forme stesse, abbiamo presentato anche le coniugazioni che non compaiono nel NT. Alcuni esempi: 1) ܝܟܽܠ, *essere capace*, *potere* (14 volte, 8 in Ap)… ETHPE. ܐܬܝܟܠ, *essere capace*, *avere potere*; 2) ܡܠܰܟ, *consigliare*, *persuadere*, *promettere* (42 volte)… ETHPE. ܐܬܡܠܟ, *essere promesso*… ETHPA. ܐܬܬܰܡܠܰܟ, *deliberare*, *tenere un consiglio*, *consigliarsi*… AF. ܐܰܡܠܰܟ, *dare consiglio*; *regnare*… ETTA. ܐܬܬܰܡܠܰܟ, *essere fatto re*; *essere soggetto a dominio o potere* (ETTA. non attestato nel NT); 3) ܡܠ (radice ܡܠܠ; il verbo ricorre 350 volte; AB מַלַּל). PA. ܡܰܠܠ, *parlare*, *dire*… ETHPA. ܐܬܬܰܡܠܰܠ, *essere detto*, *essere accusato* (in siriaco e nel NT la radice è attestata/flessa solo nelle 2 coniugazioni). Come per le voci non verbali, abbiamo dato il numero delle occorrenze nel NT (e talvolta nei singoli autori del NT). Qualora tale numero mancasse, questo significa che il totale delle occorrenze si può desumere dalla lettura dell'articolo. Abbiamo citato numerosi esempi nel tentativo di precisare il senso e cercando di rendere il contesto delle forme verbali (e nominali), menzionando, per quanto possibile, il soggetto o l'oggetto della frase. La forma verbale (o nominale) tradotta viene messa in corsivo in un contesto più ampio. Segnalo alcuni casi: 1) <u>verbo</u> ܡܰܠܰܠ, *parlare*, *dire*… part. pl. m. costr. ܡܡܰܠܠܰ *annunciatori di* dottrine perverse (At 20,30), oppure part. f. pl. ܡܡܰܠܠܳܐ le labbra *parlano* (Lc 6,45); 2) <u>verbo</u> ܡܠܽܐ, *essere pieno*; *riempire*, *adempiere*, *compiere*… perf. 3 m. s. con suff. 3 m. s. ܡܠܳܝܗ *lo riempì* (incensiere: Ap 8,5), oppure perf. 3 f. pl. ܡܠܰܝ quando *si compirono*… quarant'anni (At 7,30), o ancora perf. 2 m. pl. con suff. 3 f. s. ܡܠܰܝܬܽܗ voi *l'avete riempita* (Gerusalemme: At 5,28).

Alla luce di quanto esposto finora, possiamo dunque affermare che il volume oggetto della nostra presentazione, anche in quanto sintesi ragionata di precedenti lavori lessicografici sul NT, ha una sua "novitas" e una sua ragione di essere; inoltre mostra la situazione attuale del testo del NT siriaco e ne fa intuire la complessa problematica. Evidenziando tante piccole incongruenze nel *corpus* letterario oggetto di studio, offre anche uno stimolo a continuare la ricerca in vista di un'edizione critica del NT, terminata la quale, potremo giustamente re-inserire con la dovuta dignità anche la lingua siriaca fra le "lingue bibliche".

Ringrazio l'IUO nelle persone del Prof. e amico Riccardo Contini e di colui che, per una tragica fatalità, divenne il relatore della mia tesi di laurea in questa sede, il Prof. Carlo Zaccagnini i quali mi hanno offerto l'opportunità di trascorrere questo pomeriggio con voi. Un doveroso grazie a voi studenti di questo prestigioso Istituto di studi orientali, che avete onorato questo atto accademico con la vostra presenza qualificata e avete partecipato con interesse a questo incontro. Il mio sincero augurio è che qualcuno abbia recepito lo stimolo a proseguire in questo settore tanto bisognoso di ricerca sistematica e, allo stesso tempo, tanto affascinante.

Massimo Pazzini, ofm
Studium Biblicum Franciscanum, Jerusalem